

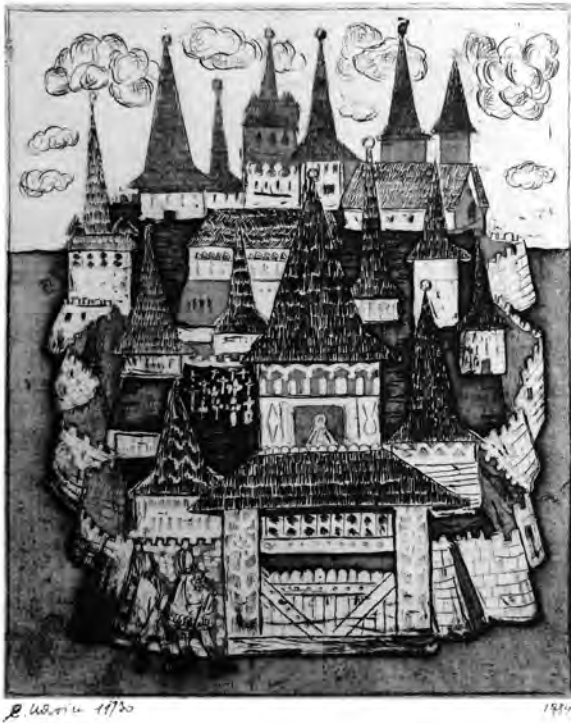
---

# ROMÂNIA ORIENTALE

---

31  
2018

DIPARTIMENTO DI STUDI EUROPEI, AMERICANI E INTERCULTURALI





# ROMÂNIA ORIENTALE

Dipartimento di Studi europei,  
americani e interculturali

31, 2018



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Rivista fondata da Luisa Valmarin  
Direttrice responsabile Angela Tarantino

Comitato scientifico

R. Antonelli (Roma 1), I. Bot (Cluj-Napoca), O. Fotache (Bucarest), A.-M. Gherman (Alba Iulia), K. Jurczak (Cracovia), M. Mancaş (Bucarest), M. Moraru (Bucarest), L. Renzi (Padova), A. Tudurachi (Institutul de Lingvistică și Istorie Literară "Sextil Pușcariu", Cluj-Napoca), L. Valmarin (Roma 1), R. Zafiu (Bucarest)

Comitato di redazione

A. Kiss, G. Seminara, G. Stabile, N. Neșu (redattrice responsabile)

Redazione

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali  
Sapienza - Università di Roma  
P. le A. Moro, 5 00185 Roma  
T (06) 4991 3069  
romaniaorientale@uniroma1.it

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=pubblicazioni/rom%C3%A0nia-orientale>

Traduzioni dal ceco di Paolo Baiocchi

Traduzioni dal rumeno di Luisa Valmarin (Bot, Constantin) e Jessica Andreoli (Ghyka)

Copyright © 2018

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

ISSN 1121- 4015

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420 La rivista, di proprietà della Sapienza - Università di Roma, viene stampata con il contributo dell'Ateneo

La collaborazione è subordinata all'invito da parte della rivista, sulla base di precisi metodi e criteri di referaggio. La rivista adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (double-blind peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca perseguiti dalla rivista; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi. Non si restituiscono i contributi ricevuti.

In copertina: La città incantata (C. Udrouiu, acquaforte).

CITTÀ STRANE  
SGUARDI INSOLITI  
SULLO SPAZIO URBANO

*a cura di*  
Angela Tarantino



# Indice

|   |     |
|---|-----|
| Premessa  | IX  |
| <i>Angela Tarantino</i>   |     |
| CONTRIBUTI  |     |
| Alla ricerca della Bucarest perduta   | 3   |
| <i>Alessandro Zuliani</i>   |     |
| Un errabondo alla scoperta di Bucarest.<br>Patrick Leigh Fermor e le meraviglie della capitale romena                       | 17  |
| <i>Alberto Basciani</i>   |     |
| Dalla natura all'architettura. La piazza negli insediamenti<br>arumeni dei monti del Pindo                                  | 31  |
| <i>Cătălin D. Constantin</i>  |     |
| Între stereotip și deconstrucție. Spațiul urban est-european<br>(București, Varșovia) din perspectiva poloneză contemporană | 53  |
| <i>Kazimierz Jurczak</i>  |     |
| Most: zona off limits   | 65  |
| <i>Libuše Heczková-Kateřina Svatoňová</i>   |     |
| Costruzione e trauma. Le ferite celate delle città  | 87  |
| <i>Celia Ghyka</i>  |     |
| Roma (intra)vista da Leopardi   | 107 |
| <i>Smaranda Bratu Elian</i>   |     |

|  |     |
|--|-----|
| Dickens e Londra. Una storia di passioni<br><i>Marisa Sestito</i>  | 123 |
| <i>Fin de siècle</i> a Roma: metamorfosi del mito di Roma come città<br>identitaria per i romeni nell'opera di Duiliu Zamfirescu<br><i>Alexandra Vrânceanu Pagliardini</i>         | 139 |
| La città e il deserto. Prolegomeni a una poetica spaziale<br>nella lirica di George Bacovia<br><i>Roberto Merlo</i>  | 157 |
| Grattacieli, angoli aerei e superfici in volo. La città corpo<br>di Chlebnikov. Qualche riflessione dai testi<br><i>Barbara Ronchetti</i>  | 173 |
| L'errance éternelle du destin juif dans <i>Le Mal des fantômes</i> .<br>Benjamin Fondane: Bucarest-Paris-Auschwitz<br><i>Emilia David</i>  | 189 |
| Ankara. La costruzione letteraria di una capitale<br><i>Ayşe Saraçgil</i>  | 211 |
| La Bucarest di Criterion<br><i>Giovanni Rotiroti</i>   | 231 |
| Trasfigurazioni parallele: Cioran e Michelstaedter,<br>ossia Sibiu e Gorizia<br><i>Mattia Luigi Pozzi</i>  | 245 |
| (Sotto)testi e sotterranei della città: collezionare Istanbul<br>da Ahmet Hamdi Tanpınar a Orhan Pamuk<br><i>Tina Maraucci</i>   | 259 |
| Un rinoceronte trascinato per le strade di Praga.<br>Sogni lucidi, sintomo schizofrenico e dislocazione<br>nella "capitale del dolore"<br><i>Josef Vojvodik-Annalisa Cosentino</i> | 277 |



|   |     |
|---|-----|
| Ruolo e immagine dello spazio urbano nell'opera<br>di Ștefan Bănuțescu<br><i>Barbara Pavetto</i>                  | 305 |
| Il poeta e le città di carta: paesaggi urbani nella poesia<br>di Mircea Ivănescu<br><i>Federico Donatiello</i>    | 321 |
| La Lupa capitolina e Mathias Rex in Piazza della Libertà.<br>Trasmissione indiretta<br><i>Ioana Bot</i>           | 337 |
| Orașul lumii de apoi<br><i>Celestina Fanella</i>  | 353 |
| Un libro-città: <i>Praga magica</i> di Angelo Maria Ripellino<br><i>Annalisa Cosentino</i>                        | 371 |
| Omniprezența straniului. Imaginea Bucureștiului<br>în <i>Solenoid</i> de Mircea Cărtărescu<br><i>Oana Fotache</i> | 381 |
| PROPOSTA DI LETTURA<br><i>a cura di Luisa Valmarin</i>  |     |
| Un'avventura a Capri<br><i>Ana Blandiana</i>  | 401 |
| Lindenfeld, il paese che non c'è<br><i>Luisa Valmarin</i>   | 415 |
| Lindenfeld<br><i>Ioan T. Morar</i>  | 417 |
| NOTE E DISCUSSIONI  |     |
| Noica e l'esempio di Descartes<br><i>Davide Zaffi</i>   | 443 |
| Biografie degli autori  | 461 |



# PREMESSA

Angela Tarantino

Questo numero di *România Orientale* è speciale sotto molti punti di vista: è innanzitutto il numero con cui si festeggiano i 30 anni della pubblicazione, nata nel 1988 per iniziativa di Luisa Valmarin, che ne è stata direttrice fino al 2014. Come si legge nel breve testo di apertura “Perché România Orientale” (RO, 1, 1988), la rivista nasceva con l’intento di colmare un vuoto nel panorama della romanistica italiana, che all’epoca non comprendeva nessuna pubblicazione accademica che avesse per “oggetto l’area orientale del mondo neolatino, della România appunto (...). Oggi, finalmente, una serie di circostanze favorevoli consente di dare il via ad una pubblicazione di carattere scientifico la quale nasce in modo significativo nel contesto del Dipartimento di Studi Romanzi come testata appartenente all’Università di Roma La Sapienza”. *România Orientale* appare, dunque, al suo esordio come una sfida: dimostrare che si sarebbe potuto costruire un ponte che unisse le due aree europee dell’eredità latina, quella al di là del mare, separata da un confine allora difficile da attraversare, e quella al di qua, dove l’appartenenza romanza da tempo aveva smesso di essere un tratto identitario distintivo per diventare oggetto di una solida tradizione di studi che però non sempre riuscivano a comprendere lo spazio orientale. Nonostante il contesto in cui appariva sia molto cambiato, tanto sul piano accademico che geopolitico, *România Orientale* ha conservato inalterato il profilo originario: pubblicazione scientifica di contributi che hanno come oggetto privilegiato lo spazio rumeno, affrontato nelle sue diverse declinazioni,

storica, linguistica, letteraria ecc. Inalterata è rimasta anche la struttura della pubblicazione, divisa in tre grandi sezioni: *Contributi, Proposta di Lettura, Note critiche e discussioni*. Ciò che progressivamente è mutata è l'apertura verso altri spazi culturali e disciplinari, volta a creare una rete di interazioni tali da integrare la rumenistica nel dibattito culturale e scientifico più squisitamente umanistico, facendole superare i confini dello spazio romanzo.

Se per il profilo scientifico si può dunque affermare che dal 1988 ad oggi si è proceduto a preservare la centralità della rumenistica, accogliendo allo stesso tempo feconde prospettive provenienti da altri ambiti disciplinari, con il numero del trentennale si entra in una nuova fase della vita di *România Orientale*, inaugurata dal passaggio della sede editoriale dal Bagatto Libri, il primo editore della rivista, alla Sapienza Università Editrice (SUE). Il trasferimento ha comportato l'adeguamento della veste grafica – unico tratto di continuità la riproduzione in copertina di un'opera dell'artista Constantin Udroiù, diventata nel tempo il segno figurativo distintivo della rivista.

Alla luce di quanto detto, il numero festivo intitolato *Città strane. Sguardi insoliti sullo spazio urbano* vuole essere una testimonianza della storia di *România Orientale*. Muovendo da un tema proteiforme quale la città – intesa nell'accezione più estesa di spazio urbano osservato nelle declinazioni di luogo straniante, non familiare, deprivato della presenza umana, oggetto di violenza e abuso, ma anche spazio abitato da identità individuali e/o comunitarie problematiche – sono stati invitati a contribuire studiosi e studiose di provenienza geografica e scientifica diversa nell'intento di realizzare un volume aperto a molteplici percorsi di lettura. Ciascun percorso di lettura, trovando nell'intersezione dell'approccio scelto dai singoli autori e/o della specificità dello spazio urbano analizzato, segue un filo narrativo originale, a tratti sorprendente; si presta alla creazione di mappe di luoghi, simboli, memorie, identità da attraversare, interrogare, investire di nuovo senso in un continuo processo di smontaggio e assemblaggio di frammenti disparati, così da ricomporre uno spazio altro, difforme da quello di partenza.

Nella scelta del tema e nell'impianto pluridisciplinare del volume ha giocato un ruolo importante la volontà di non disperdere l'esperienza del gruppo di lavoro costituitosi in occasione del progetto di

ricerca "Dislocazioni e spostamenti dell'espressione e del significato nelle società illiberali del Novecento" coordinato da Annalisa Cosentino, i cui risultati sono confluiti nel numero di *România Orientale* del 2017. Recuperare parole chiave e concetti esperiti privilegiatamente nei contesti totalitari novecenteschi, a partire da quello di dislocazione utilizzato "come una sorta di «root metaphor», un concetto utile a cambiare il punto di vista da cui osservare i fenomeni"<sup>1</sup> – in questa accezione associato a quello di "luogo strano", "non luogo", "eterotopia" – e la prospettiva inter- e pluridisciplinare che ha reso coeso il gruppo di ricerca, è sembrata la modalità più adatta per mettere a frutto i risultati raggiunti in quella sede.

Date queste premesse, si è deciso di indagare la città nella prospettiva di uno sguardo dislocato che la leggesse per metterne in evidenza scarti, difformità, incertezze, ambiguità tanto sul piano della concretezza urbanistica quanto su quello di spazio smontato e riassembleto dalla scrittura letteraria. Le studiose e gli studiosi invitati, provenienti da diversi ambiti disciplinari – storia e critica letteraria, letteratura, architettura, antropologia, storia – hanno utilizzato gli strumenti di analisi del proprio ambito di competenza per far emergere le zone d'ombra, le "stranezze", i sotterranei dello spazio urbano; hanno riletto la storia delle città, dei monumenti e dei luoghi della memoria per rimetterne in discussione il simbolismo talora stereotipato, rinvenendo o, in alcuni casi, ricostruendo un significato rimosso, occultato da letture/interpretazioni consolidate tanto da diventare veri e propri luoghi comuni; hanno ripercorso o rinvenuto la costruzione del libro che si fa città o, all'inverso, come certi scrittori o poeti abbiano costruito il proprio sé confondendosi con la città, in movimenti che oscillano dall'opposizione alla sovrapposizione; hanno spostato lo sguardo dalle ferite dello spazio urbano a quello delle comunità che lo abitano o che lo hanno abitato, in un gioco di pieno e vuoto, di tracce sommerse dalla presenza di nuovi abitanti che non hanno memoria di quelli che li hanno preceduti.

L'ordine con cui i contributi sono stati raccolti si è fondato su un percorso di lettura lineare: il passaggio da una città riconoscibile, che può essere percorsa nella sua storicità, a una città che perde progressivamente

---

<sup>1</sup> Cfr. Annalisa Cosentino, *Dislocazioni e spostamenti dell'espressione e del significato nelle società illiberali nel Novecento*, in *România Orientale*, 30, 2017, pp. 11-16, p. 11.

fisicità per diventare una cornice spaziale entro la quale si consumano destini individuali o di gruppo, per approdare alla città frammentata, decostruita e riasssemblata dalla scrittura letteraria. L'itinerario inizia e finisce a Bucarest. Inizia nei primi decenni del XX secolo, nella città capitale della giovane nazione rumena, restituita dallo sguardo "straniero" di due viaggiatori europei che ne colgono l'esoticità, la strana commistione di spazio ancora sospeso fra Oriente e Occidente (Zuliani, Basciani), e finisce, alla fine del secolo, nella Bucarest strana, perturbante di Mircea Cărtărescu, spazio che ormai ha perso qualsiasi traccia di familiarità (Fotache). Nessun legame fra la città protagonista della monografia morandiana "un libro d'amore, l'atto di deferenza di un uomo alla propria donna. La Romania, paese di origine della moglie, diventa il «tempio della sua gloria», mentre Bucarest è un ritratto di Elena che ha assunto i connotati di una città" (Zuliani), e la città co-protagonista del romanzo cĂrtĂrescian dove domina "l'atmosfera perturbante e desolante di una città fantomatica, priva di vita autentica" e dove "il perturbante delle rappresentazioni urbane appare forse più intenso nelle descrizioni degli spazi di transito, instabili, metamorfici. Nei luoghi più banali si aprono tunnel labirintici che forzano i margini del mondo conosciuto, caverne che fanno tornare chi le percorre nel passato più lontano, personale o della razza umana o, semplicemente, l'abituale funzione di un certo luogo si tramuta bruscamente in una completamente diversa, propria di un altro registro dell'esistenza" (Fotache). Luogo irricognoscibile, impossibile da attraversare e percorrere come un qualsiasi altro spazio della quotidianità poiché "la rappresentazione della città supera ogni quadro referenziale – nonostante i rimandi toponomastici facilmente riconoscibili per un autoctono – per costruire uno spazio urbano spettrale, enorme e vuoto, in perenne cambiamento. In questo modo la Bucarest degli anni '80, il periodo più duro dell'epoca comunista in Romania, diventa invisibile rispetto all'assalto di altri mondi e tempi" (Fotache).

I luoghi che punteggiano questo viaggio dallo spazio urbano bucarestino di inizio secolo, visibile e visitabile, alla città cĂrtĂresciana, invisibile e fantomatica, possono essere però raggiunti seguendo percorsi di lettura alternativi, seguendo le tracce di parole chiave utilizzate come indicazioni stradali. Ci si può avviare lungo un itinerario identitario, partendo da Varsavia e Bucarest, le due capitali dell'"Altra

Europa" oggetto del contributo di K. Jurczak. Lo studioso muove dalla lettura di Bucarest proposta da due recenti volumi pubblicati in Polonia, B. Brzostek *Paryże innej Europy. Warszawa i Bukareszt, XIX i XX wiek* (2105, Le Parigi dell'Altra Europa, Varsavia e Bucarest, XIX e XX secolo) e *Bukareszt, miasto pamięci. Przewodnik* (2017, Bucarest una città della memoria. Guida) per mettere in evidenza come la percezione polacca dello spazio urbano rumeno, nella fattispecie quello della capitale, sia il risultato di uno sguardo che costruisce l'immagine della città dell'Altro osservata attraverso la lente deformante della propria storia politica, sociale e culturale. Decostruire gli stereotipi e i luoghi comuni che ricorrono nella narrazione polacca di Bucarest potrebbe essere il metodo più utile per riscrivere la storia di uno spazio che superati i confini delle due città capitali si allarga a tutta l'Altra Europa.

Le marche identitarie che investono lo spazio urbano di una funzione altamente simbolica sia in termini di accessibilità alla storia di una comunità che di riconoscibilità di un'appartenenza condivisa portano ad Ankara, città capitale di nuova fondazione la cui costruzione coincide con quella della moderna nazione turca (Saraçgil), come a Roma. Qui, a fine Ottocento, si va alla riscoperta dei segni identitari dell'appartenenza latina seguendo i personaggi di Duiliu Zamfirescu, ormai epigoni sbiaditi dei progenitori transilvani che avevano fatto dell'Urbe capitolina uno dei simboli identitari più longevi della storia culturale rumena (Vrânceanu Pagliardini). Un simbolo dell'identità urbana trasfigurato in simulacro, una città che ha smarrito la funzione di luogo della memoria sono ciò che il lettore-viaggiatore trova a Cluj Napoca, la città transilvana scenario della prosa di M. Nedelciu analizzata da I. Bot.

Lasciando Cluj, continuando ad attraversare la Transilvania, si può intraprendere un altro percorso di lettura sulle tracce del riuso letterario del tema della città e dello spazio urbano. È in questo senso che ci si può avvicinare alla Sibiu di E. Cioran accostata nella lettura di M. L. Pozzi alla Gorizia di C. Michelstaedter: entrambe le città nella riscrittura dei due filosofi vengono investite di significati esistenziali legati a un'identità plurale, problematica, irrisolta.

Sibiu ritorna nella poetica di Mircea Ivănescu come spazio dell'intimità, luogo dell'esilio esistenziale contrapposto allo spazio della metropoli (post)moderna, luogo dove si condensano inquietudini e nevrosi

(Donatiello). Dalle poetiche innervate da riferimenti a spazi urbani riconoscibili seppur trasmutati nel passaggio dalla realtà alla scrittura si accede a spazi urbani sottratti alle marche della riconoscibilità, che possono essere percorsi solo per il tramite della parola poetica. Sono città, spazi urbani costruiti dal linguaggio, privi di referenti reali quelli che informano e modellano la poesia di George Bacovia (Merlo), Vilimir Chlebnikov (Ronchetti), Ștefan Bănuțescu (Pavetto).

Si ritorna a realtà urbane con una topografia percorribile sebbene nella finzione letteraria nell'itinerario che da Londra (Sestito) porta a Istanbul (Maraucchi). Qui le due città diventano il dispositivo narrativo utilizzato per mettere in scena i traumi subiti da un corpo sociale impreparato ad affrontare cambiamenti di ordine politico, economico, culturale. In un caso, la violenza dell'irruzione della modernità sulle esistenze di coloro che abitano la Londra di Dickens si traduce nella costruzione di uno spazio urbano dicotomico: la città del progresso e dell'innovazione contrapposta alla città nascosta, invisibile abitata da una popolazione altrettanto invisibile. Dall'altro, il trauma subito dalla società turca all'epoca della transizione dal modello politico imperiale al nuovo ordine fondato sulla repubblica laica kemalista, fonte di rimozioni e di artificiali ricostruzioni identitarie (Saraçgil), diventa il sostrato storico sul quale Hamdi Tanpınar e Orhan Pamuk costruiscono e decostruiscono il "principale cronotopo artistico-letterario legato alla rappresentazione della città: Istanbul, immutabile *locus* della tristezza e della malinconia generati dal crollo dell'Impero e soprattutto dalla perdita della tradizione storico-culturale ottomana sul cui oblio forzato la moderna nazione turca aveva scelto di erigere il proprio futuro laico e repubblicano" (Maraucchi).

Al confine fra lo spazio urbano che collabora alla costruzione della finzione letteraria e la città reale restituita dalla memoria di visitatori occasionali – emblematiche in tal senso le impressioni sulla Roma di inizio Ottocento rintracciate da S. Bratu Elian nelle lettere di G. Leopardi – si incrociano spazi cittadini trasformati in scenari teatrali, palcoscenici dove vengono messi in scena eventi e storie che interagiscono con l'esterno senza tuttavia modificarlo. In questa prospettiva può essere letta Medgidia, la "città dell'al di là", scenario delle piccole storie quotidiane della variegata comunità che la abita. Il tempo della Storia irrompendo nel tempo del racconto spezza la placida rappresentazione di un luogo all'apparenza definito dall'atemporalità (Fanella).



Altre città teatro dell'esistenza comunitaria e individuale ritornano nei contributi di G. Rotiroti e E. David. Nel primo, la capitale rumena Bucarest diventa la scena dove agisce Criterion, il gruppo di giovani intellettuali la cui missione è imprimere una svolta modernizzatrice alla cultura autoctona recuperando la coeva lezione europea. Negli stessi anni, la scena cittadina subisce importanti interventi urbanistici che modificandone il profilo trasfigurano la città alle porte dell'Oriente in una delle tante "piccole" Parigi che costellano il paesaggio dell'Altra Europa. Ammodernamento urbano e ammodernamento culturale si riflettono in un gioco di specchi deformanti che restituiscono un'immagine ibrida dove innovazione e tradizione si contendono la scena, senza mai raggiungere uno stato di equilibrio armonico fra vecchio e nuovo.

Nel contributo di E. David, tre spazi fanno da sfondo alla vicenda esistenziale del poeta e filosofo B. Fundoianu/Fondane. Bucarest, Parigi, Auschwitz diventano nella lettura dell'autrice lo sfondo urbano dove collocare l'evoluzione biografica e professionale dell'intellettuale di religione ebraica, nato in Romania, educato in Francia e morto nel campo di sterminio di Auschwitz.

L'itinerario lungo le città teatro si conclude a Praga, palcoscenico urbano sul quale viene messa in scena "Vivo la vita e scrivo una poesia", l'opera in versi scritta nel 1961 dal poeta e psicologo ceco Zbyněk Havlíček. Nel ripercorrere il testo di Havlíček, il lettore si addentra nella "capitale del dolore": "la Praga immaginata del passato e allo stesso tempo la Praga reale del presente vissuto, la Praga dei ricordi, la Praga della finzione romantica e quella del «nuovo mito» del surrealismo postbellico; (...) la Praga di una realtà politica spaventosa e delle esecuzioni politiche compiute in nome della «classe operaia» negli anni Cinquanta del XX secolo" (J. Vojvodik-A. Cosentino).

Rimanendo all'interno della stessa città, si lascia la quinta teatrale per inoltrarsi nel cantiere di *Praga magica*, il libro-città di Angelo Maria Ripellino (A. Cosentino). Un altro libro-città può essere visitato lungo questo percorso, *Solenoid* di M. Cărtărescu (Fotache). In entrambi i casi ci si trova a camminare in una città – che sia Praga o Bucarest poco importa – che ha perduto i tratti della riconoscibilità perché ciò che si attraversa è una trama urbana che si confonde con la trama interiore dell'autore-narratore.

Trauma e violenza sono le due parole chiave che indirizzano il lettore-viaggiatore verso due città, distanti per geografia e storia. La trasformazione dell'antico sito di Most, città industriale della Boemia settentrionale, oggetto di un esperimento urbanistico disposto dal decisore politico, richiama la violenza degli interventi di trasformazione, ricostruzione cui è sottoposta Bucarest a partire dagli anni '80 del secolo scorso. In entrambi i casi, i traumi dello spazio urbano, le lacerazioni del tessuto sociale, lo sradicamento di intere comunità urbane avvengono in una cornice storica che accomuna i due contesti, ceco e rumeno, quale quello del regime comunista (L. Heczková- K. Svatoňová, Ghyka).

L'abbandono, il distacco della/dalla comunità unisce i villaggi arumeni di Călarli/Kalarites e Seracu/Syrraco descritti dall'antropologo C. Constantin a Lindenfeld, il villaggio del Banato, fatto "rivivere" nella finzione letteraria di I. T. Moraru. In entrambi i casi, la storia, fattuale o fittiva, potrebbe iniziare dallo stesso incipit: "c'era una volta..." uno spazio vissuto, luogo dell'identità e della quotidianità comunitaria, destinato a scomparire sotto gli attacchi della Storia.

Compreso fra i monti del Pindo e il Banato, questo itinerario contiene, in parte, la geografia e la storia di molti dei luoghi visitati: la Boemia dei primi abitanti di Lindenfeld, l'Impero Ottomano di cui sono sudditi gli arumeni del Pindo, la faglia politica della Seconda guerra mondiale che segna il cambiamento nell'esistenza fuori dal tempo della comunità dei monti del Banato, ecc. La piazza grande di Călarli potrebbe diventare così il palcoscenico dove trasferire la messa in scena concepita per far rivivere Lindenfeld.

Il viaggio si conclude con l'approdo a Capri: sull'isola dell'arcipelago campano due giovani rumeni si confrontano con l'accoglienza di una famiglia italiana comunista. Nel racconto di A. Blandiana l'isolamento del luogo, la dislocazione in uno spazio allo stesso tempo accogliente ma straniero, provoca una incomunicabilità difficile da colmare. Le lingue dei due spazi di appartenenza, quello occidentale e quello orientale, poggiano su grammatiche troppo distanti perché ci possa essere comprensione reciproca.

## ABSTRACTS E KEYWORDS

Alberto BASCIANI

*Un errabondo alla scoperta di Bucarest. Patrick Leigh Fermor e le meraviglie della capitale romana*

Abstract

An extraordinary figure of traveller, writer and soldier, at 18, in 1933, PLF embarked on a long journey on foot, which led him from many stages and remarkable experiences, to Istanbul. An important moment of his solitary itinerary was his arrival in Bucharest whose permanence was described in extremely vivid pages in the third book of his travel trilogy: *The Broken Road. From the Iron Gates to Mount Athos*. The aim of the paper is telling his extraordinary experience lived in Bucharest, focusing on the most unusual, astonishing and more “exotic” discoveries the young British traveller made during his exciting stay in the Romanian capital.

Keywords: Patrick Leigh Fermor, Bucharest, Balkans, Travel, Interwar Years

Alessandro ZULIANI

*Alla ricerca della Bucarest perduta*

Abstract

First printed in 1935 by the Parisian publisher Plon, *Bucarest* is a work of the French diplomat and writer Paul Morand. Belonging only partially to the types of travel literature, the text is marked by the author’s insistent search for the peculiar and the specific that distinguish the capital of inter-war Romania. By avoiding any form of gross generalization and stereotypical images, Morand manages to evoke the atmosphere of Bucharest in the 1930s better than anyone else and, at the same time, to paint a timeless image of a unique city.

Keywords: Paul Morand, French literature, Bucarest, Romania, Travelogue, 1930s

Cătălin D. Constantin

*Dalla natura all’architettura. La piazza negli insediamenti arumeni dei monti del Pindo*

Abstract

The article describes the Aromanian settlements in the Pindus Mountains from an anthropological perspective, focusing on Călarli (Kalarites, in Greek) and Seracu (Syrako, in Greek), two twinned villages separated by the valley of the Kalaritikos river. More specifically, the study concentrates on the market square as defining element of the living environment, from an architectural as well as cultural point of view.

Keywords: Călarli, Seracu, Pindus Mountains, Aromenian Villages, Market Square

Kazimierz JURCZAK

*Între stereotip și deconstrucție. Spațiul urban est-european (București, Varșovia) din perspectiva poloneză contemporană*

Abstract

In the last few years, two books dedicated to Bucharest modern urban space were published on the Polish editorial market. The first one of them, written by the historian Błażej Brzostek, is a comparative study of the collective imaginary and reflects the sinuities of the development directions of the two capitals, Bucharest and Warsaw, in the 19th and 20th centuries (*Paryże innej Europy. Warszawa i Bukareszt, XIX i XX wiek*, Warszawa 2015). The other volume was composed as a contemporary guidebook of Bucharest and it is the work of a group of history students from University of Warsaw (*Bukareszt, miasto pamięci. Przewodnik*, Warszawa 2017).

Both volumes bring out different methodological perspectives; Brzostek’s book aims to capture similarities and analogies in the evolution of the Eastern European space represented by Bucharest and Warsaw, while the young adherents of historiography attempt to reconstruct the essential features of the contemporary Romanian collective memory based on the analysis of lieux de mémoire from Bucharest urban space.

The present text suggests a rereading of the two volumes in an attempt to trace the possible stereotypes of Eastern European authors (in this case Poles) when describing Bucharest urban space as a constituent element of the Romanian psycho-social phenomenon.

Keywords: Bucharest, Warsaw, Deconstruction, Collective Memory, Urban Space, Stereotype

Libuše HECZKOVÁ-Katařina SVATOŇOVÁ

*Most: zona off limits*

Abstract

The paper deals with the landscape of Most, an industrial town of Northern Bohemia whose ancient centre was destroyed and replaced by new buildings, while most of its German inhabitants were replaced by Czech workers in mines and other industrial sites. Following the fil rouge of alienation and de-construction, the authors discuss some different ways to observe and describe life in/of a town.

Key words: Most, Northern Bohemia, Industrial Landscape, Industrial Architecture, Alienation

Celia GHYKA

*Costruzione e trauma. Le ferite celate delle città*

Abstract

Starting from various definitions of violence, the article examines correspondences between violence in general and its spatial manifestations. It discusses trauma as connected to urban memory and spatial renewal of cities, focusing on the spatial, political and social conflicts that have affected Bucharest since the major destructions of the city in the 1980s (the large construction site for the Civic Center) and following through the landscape of less concentrated, yet constant spatial and social violences that have transformed the city after the 1990s. A rereading of Bucharest through the traumatic ways in which it has continuously rebuilt its urban identity may be a useful analysis tool for similar phenomena around the world - cities under constant pressure, be it political, social, urban or real estate-related.

The study looks at violent manifestations in the city from a pluridisciplinary perspective, approaching various subjects, such as the destruction of architecture (its causes and cumulative effects), gentrification and urban segregation, forced evictions, urban resistance. Given the tragic events that have been happening globally during the last decades, and especially the urban world of today, a rereading of urban resilience through the lens of trauma and the concept of spatial violence, destruction and renewal may prove a useful tool in renegotiating the future of cities.

Keywords: Spatial Violence, Resilience, Urban Memory, Trauma, Bucharest

Smaranda BRATU ELIAN

*Roma (intra)vista da Leopardi*

Abstract

Giacomo Leopardi, a remarkable connoisseur of the Ancient Roman culture, spent three periods of time in Rome: between 1822-23, in 1831 and, on the run on his way to Naples, in 1833. The intention of the present research is not to resume the well-known references he made in his works to the Roman culture, but, following the thread of his own statements in his letters and that of his biography, to reconstruct his view of the city – fundamentally negative and somewhat different from that of the illustrious foreign visitors of the same period – and at the same time to explain it by investigating the expectation horizons that characterise each of the poet's Roman experiences. The strict dependence, in Leopardi's case, of his view of the city on his expectations raises a general anthropological issue: to what extent is the perception of any city at any time and for any person a personal, temporary and unrepeatable one?

Keywords: Rome, Leopardi, Recanati, Travel, Permanency

Marisa SESTITO

*Dickens e Londra. Una storia di passioni*

Abstract

From *Sketches by Boz* to *The Mystery of Edwin Drood*, in Dickens's hands the fictional metropolis is a mobile organism, coherent with the principle informing Nineteenth century society and culture: the great change that begets progress and achievements on the one hand, contradictions and decline on the other. In Dickens's view, a problematic rather than Manichean world. The modern city is to a good extent unknown to its citizens, unwilling to explore the dangerous and unhealthy quarters of the poor; it is the writers who take on the task to map out the dark side of the city for their readers

Keywords: Dickens, Metropolis, Fiction, Autobiography, Commitment

Alexandra VRÂNCEANU PAGLIARDINI

*Fin de siècle a Roma: metamorfosi del mito di Roma come città identitaria per i romeni nell'opera di Duiliu Zamfirescu*

Abstract

At the end of the 19<sup>th</sup> century the myth of Rome as a symbolic city for Romanians' identity was well represented in literary texts, in linguistics, philology and in the political discourse. Almost all travellers who came from Vallachia, Transylvania or Moldavia to Rome in the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> century considered Trajan's Column to be the most important monument of the city, and they described it thoroughly, proud of the fact that they are the "nephews" of the great emperor. I'll analyze how Duiliu Zamfirescu subtly transforms a theme which had become banal in Romanian literature by questioning the canonical representation of Trajan's column. Zamfirescu, who despised any stereotypical view of Rome, deconstructs in his novels *Îndreptări*[Adjustments], *Lydda*, and in his short stories *Badea Cârțan in Rome and Trajan's Busts* a myth that had played a central role in Romanian culture of the 19<sup>th</sup> century, mocking the metaphors used in the political discourse, but at the same time reconstructing a dialectical image of Rome, where he mixes irony and the respect for Trajan's myth, showing that at the end of the century Romanian travellers who came to Rome were still seeking for their emperor.

Keywords: Duiliu Zamfirescu's Novels, Romanian Literature of XIXth century, The Myth of Rome, The Trajan's Column

Roberto MERLO

*La città e il deserto. Prolegomeni a una poetica spaziale nella lirica di George Bacovia*

Abstract

The aim of this paper is to analyse the poetic work of George Bacovia (1881-1956) from the point of view of a possible "poetics of space" in the context of late modernity. Such poetics is brought in discussion in terms of a "topography of dislocation", which is to be understood in two ways: (i) as "location" in a "non-place", that is, dwelling in a place fundamentally conventional, groundless and "not your own", and (ii) as "location" in a "displace", that is, dwelling in a "place" which is monstrous and essentially hostile. Said dysphoric feeling of place, masterly exemplified by the

symbolism of *Lacustră* [Lacustrine], is analysed through the lens of the polarization between the “city” and the “desert”. In conclusion, the poetics of space in Bacovia is traced back to a fundamentally “anarchic” vision of reality.  
Keywords: George Bacovia, Poetics of Space, Dislocation, Topophobia, Modernity

Barbara RONCHETTI

*Grattacieli, angoli aerei e superfici in volo. La città corpo di Chlebnikov. Qualche riflessione dai testi*

Abstract

Crowded with floating rooms and readable palaces, Khlebnikov’s city interacts with nature. The vertical longing of the beginning of the 20<sup>th</sup> century, is embodied in the skyscraper, symbol of transparency, elevation and architectural creativity. The poet inscribes it in the human body, within an urban space that does not imitate nature, but completes it in the diversity of contrasts. In the Russian revolutionary fury, bodies and buildings, charmed by a common project, draw an a/temporal space from which traces of different worlds emerge.

Keywords: Velimir Khlebnikov, City, Skyscraper, Futuristic Architecture, Russian Literature of the 20<sup>th</sup> century

Emilia DAVID

*L’errance éternelle du destin juif dans le Mal des fantômes. Benjamin Fondane: Bucarest-Paris-Auschwitz*

Abstract

The individual destiny and the intellectual biography of Benjamin Fondane allow us to reconstruct his existential pathway as a sequence of three fundamental stages, marked by three emblematic cities: Bucharest-Paris-Auschwitz. The last one represented an infernal, ominous topos, a place of no return. Bucharest and Paris were the cities that profoundly shaped his cultural identity. In the capital of his first country he assiduously attended to the birth and development of several modernist and avant-garde artistic groups. On the other hand, from the late 1920s on, the City of Lights made it possible for Fundoianu-Fondane to assert himself as a philosopher within the frames of existentialism and to be recognised as an essayist of European stature. His transfer to Drancy (1944), which then led to his being sent to the gas chambers of the Nazi concentration camp from Auschwitz-Birkenau, marked the beginning of a personal experience which precipitated into a brutal and atrocious end. This study will present a few documentary texts, published in literary journals of the French Resistance, such as *Les Lettres Françaises* and *Les Cahiers du Sud*. We will also include other aspects relating to Benjamin Fondane’s contributions to the periodical publications of the French Resistance, revealing the vocation of some cities and personalities to become entrenched in collective memory as benchmarks of moral revolt and intransigence.

Keywords: Deportation, Holocaust, French Resistance, Existentialism, City, Exodus

Ayşe SARAÇGİL

*Ankara. La costruzione letteraria di una capitale*

Abstract

This contribution intends to discuss the various phases in the construction of a nationalist narrative which, taking its point of departure from the occupation of the imperial capital, follows the choice of Anatolia as the Motherland, the struggle for its liberation and the construction of Ankara as capital of the nascent Turkish nation. These different phases which signify a transition from the imperial to the national and from the religious to the secular, will be examined through the testimony of writers and in particular through certain novels of Halide Edib [Adivar] e Yakup Kadri [Karaosmanoğlu]. The choice of building Ankara as capital of the Turkish Republic instead of imperial Istanbul is interpreted in terms of the intention of Mustafa Kemal to exhibit the structure of the new power and ideology of the new regime in a city whose roots had been erased, making it a tabula rasa on which the nascent regime could operate.

Keywords: Ankara, Istanbul, Halide Edib Adivar, Yakup Kadri Karaosmanoğlu, Turkish Nationalism.

Giovanni ROTIROTI

*La Bucarest di Criterion*

Abstract

This paper focuses on the efforts of Criterion group to modernize Romanian culture during the 1930s following the Greek model of the ancient polis. Through conferences dedicated to Lenin, Mussolini, Freud, Greta Garbo, Gide, Valéry, Bergson, Krishnamurti, Gandhi, Charlot, Proust, members of the Criterion group brought world culture to Bucharest and delivered it to their fellow citizens in the form of a Platonic dialogue. The 1934 Bucharest, according to the reviewer of the journal Rampa, was the “city of the future” in which the spectacular urban development that gave the city the name Little Paris was matched only by its cultural effervescence. The Criterion group launched a cultural revolution that presented itself as an alternative to Romanian political stagnation.

Keywords: Criterion Group, Eugen Ionesco, Mircea Eliade, Petru Comarnescu, Romanian Literature

Mattia POZZI

*Trasfigurazioni parallele: Cioran e Michelstaedter, ossia Sibiu e Gorizia*

Abstract

The purpose of this contribution is to establish, through the filter of the representation of two multicultural cities, a comparison between Emil Cioran and Carlo Michelstaedter. In parallel, but in an oxymoronic way, both thinkers transfigure urban space – respectively of exile and of birth – with existential and metaphysical meanings, articulating a

dialectic that affects and problematizes the roots of the identity issue. Sibiu and Gorizia, at the same time acquired and deconstructed in their urban geography, thus rise to dimensions of the imaginary, to symbols of wounds and nostalgia, of regrets and redemptions, allowing a new look on some essential themes of two of the deepest philosophical reflections of the twentieth century, often juxtaposed but never rigorously compared.

Keywords: Birth, Exile, Identity, Urban Space, Imaginary

Tina MARAUCCI

*(Sotto)testi e sotterranei della città: collezionare Istanbul da Ahmet Hamdi Tanpınar a Orhan Pamuk*

Abstract

The article examines the motif of collecting as a recurring literary theme in Ahmet Hamdi Tanpınar and Orhan Pamuk's poetics of Istanbul. Through the comparison between two of their most important novels – Tanpınar's *Huzur* (1949; *A Mind at Peace*, 2008) and Pamuk's *Kara Kitap* (1990; *The Black Book*, 1994) – I will try to illustrate how this motif, which is intimately connected to the use of memory as a key notion in literary representation of urban space, constitutes a common feature in the works of both the authors but also a distinctive trait related to the way they approach the issues of Ottoman historical and cultural tradition and its controversial legacy.

Keywords: Collecting, Istanbul, Memory, Orhan Pamuk, Ahmet Hamdi Tanpınar

Josef VOJVODIK-Annalisa COSENTINO

*Un rinoceronte trascinato per le strade di Praga. Sogni lucidi, sintomo schizofrenico e dislocazione nella "capitale del dolore"*

Abstract

Zbyněk Havlíček, poet and psychologist, wrote his first verses during the Second World War, when he joined a Prague surrealist group. The paper deals with Zbyněk Havlíček's poem *I live my life and write a poem* (1961) and his poetics of poetry as an antagonist to the schizophrenia of totalitarian society; Prague is the stage on which the poet's oniric and lucid walk occurs.

Keywords: Zbyněk Havlíček, Prague, Surrealism, totalitarian society, schizophrenia

Barbara PAVETTO

*Ruolo e immagine dello spazio urbano nell'opera di Ștefan Bănuțescu*

Abstract

The aim of this paper is to analyse Romanian neomodernist writer Ștefan Bănuțescu's (1926-1998) works in the context of the long lasting socio-cultural Romanian debate that puts urban space – usually adversely perceived as “non Romanian” and, as such, adverse to the native cultural/spiritual/social tradition of the country – in opposition to rural space, which is positively seen as the keeper of said cultural/etc. “authenticity”. Such ideas had found – and partially still find – notable manifestations, both artistic and ideological, in numerous literary works. Bănuțescu's production can be set in this debate – which has been particularly intense between the second half of the XIX century and the first half of the XX century – since in his writings the urban space is depicted as an artificial one, a hostile and undefined place where characters float in a dream-like reality, always on the verge of losing their own identity. In his work, urban space can only be internalized as “other”, a stranger place. This “other space” is the scenery of the characters' adventures but it is not precisely outlined, being rather a mute background, so abstract to instill doubts about its very presence. I will try to illustrate such peculiar internalization of the city seen at the same time as familiar surroundings and as “detached”, alien, and to place the analysis within the traditional Romanian interpretation of urban spaces as hostile otherness.

Keywords: Ștefan Bănuțescu, Neomodernism, Bărgan, Authenticity, Urban Space

Federico DONATIELLO

*Il poeta e le città di carta: paesaggi urbani nella poesia di Mircea Ivănescu*

Abstract

Our essay intends to study the image of the town in the poems by Mircea Ivănescu. The use of images, united with a complex rhetorical construction, is a trait of his style, which describes the gnoseological aporias of contemporaneity with the clichés of everyday language. We have identified two types of town: the first is the contemporary town, where the *comédie humaine* is represented in his obsessions and neuroses; the second is the transylvanian village, chosen by the poet as elective homeland.

Key words: Romanian Poetry; Mircea Ivănescu; Postmodernism; Literary Topoi; Rhetorics

Ioana BOT

*La Lupa capitolina e Mathias Rex in Piazza della Libertà. Trasmissione indiretta*

Abstract

The article focuses on a short story by Mircea Nedelciu (one of the most important postmodern writers of Romanian literature), *Marie-France in Liberty Square*. Live Transmission; often analyzed as an ironic story about the meanings of „liberty” in Romanian and French (standing for Eastern and Western Europe), in the spring of 1968, and as an illustration of the authors poetics of the “live transmission” – for a dialogic and experimental prose. The story has the city of Cluj-Napoca as a background. We reread it starting from an apparent inattention of the author concerning one of the city's

most famous monuments – the Lupa Capitolina: our intention is to prove that the city-in-the-story, far from being constructed via a “live transmission” (as the subtitle suggests), is ideologically oriented and, at the same time, subverted by the denunciation of the “simulacra” of the city’s memory places (lieux de mémoire) – and of the narrative devices, as they cannot sustain a unique, coherent meaning for concepts such as history, identity, freedom, civic fight etc.

Keywords: Postmodern Narrative, Simulacra, Lieux de Mémoire, Mircea Nedelciu, Lupa Capitolina

Celestina FANELLA

*Orașul lumii de apoi*

Abstract

Something in between a biography and monography, the novel by Cristian Teodorescu reconstructs the 40s of the last century set in a small town in Dobruja where Rumanians, Armenians, Gypsies, Turks, Tatars and Jews live alongside each other and where everything is calm until the news arrive of the coming war. In *Medgidia, orașul de apoi* destinies and vicissitudes intertwine and recount the historical and individual metamorphoses experienced against the backdrop of the Second World War, from legionary fanaticism to the Soviet occupation and the arrival of the new dictatorship. As in Hanul Ancuței, the restaurant belonging to Fănică and Virginica Teodorescu (grandparents of the author to whom the book is dedicated) is the privileged space that hosts the adventures of the past. From tale to tale, the short snapshots focus on images that the author’s memory, assisted by collective memory, brings back in original colors: the restaurant of the station, the town hall or the mosque, the parties, departures and farewells. Cristian Teodorescu’s *Medgidia* is a city of flesh and blood, a moving and animated organism that is born and develops in the one hundred and three removable pieces of a puzzle beautifully composed thanks to the narrative, descriptive and linguistic abilities of the author.

Keywords: Cristian Teodorescu, Romanian Literature, Contemporary Novel, *Medgidia*, Romania

Annalisa COSENTINO

*Un libro-città: Praga magica di Angelo Maria Ripellino*

Abstract

The paper deals with the well known work *Magic Prague* by Angelo Maria Ripellino, discussing its genesis and structure: this book about a town could be described as a building itself, a sort of book-town.

Keywords: Angelo Maria Ripellino, Prague, Czech Literature, Czech Culture, Czech-Italian Relations

Oana FOTACHE

*Omniprezența straniului. Imaginea Bucureștiului în Solenoid de Mircea Cărtărescu*

Abstract

*Solenoid*, Mircea Cărtărescu’s most recent novel (1st edition 2015), has triggered numerous reactions, largely enthusiastic, among the critics and the public. It has already been translated into Spanish, translations in other languages to follow soon. In their reviews, the critics and commentators were impressed by the Romanian writer’s ability to propose in this complex novel a different and compelling vision on the relationship between reality and literature, on the self in its daily or oneiric forms, and at the same time to coherently develop his previous thematic interests. This paper will investigate a single aspect of the novel: the image of Bucharest as constructed by the text and the possibilities to identify the specific genre of this representation. Related to Mircea Cărtărescu’s prose, exegetes have written about fantastic and science fiction, about surrealism and magical realism, about possible worlds and postmodern textualism. I will analyze the novel from the perspective of another aesthetic category, the uncanny, revealing its typology as well as its functions and effects at the level of the fictional world.

Keywords: Imaginary, City, The Uncanny, Genre, Defamiliarization

Davide ZAFFI

*Noica e l’empio di Descartes*

Abstract

An unusual and vivid insight into the biography of the Romanian Philosopher Constantin Noica is offered by the work he wrote at the age of 25 on the life of René Descartes. In depicting and commenting the way of life of the latter, Noica enlightens in advance what his personal choices and motives will be in the long span of life lying before him. Reading Descartes’ life according to young Noica is one of the best ways to understand the spiritual itinerary of one of the great figures of 20<sup>th</sup> century Romanian culture.

Keywords: Biography, Noica, Descartes, Philosophy, Loneliness

## BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

### **Alberto Basciani**

Docente di Storia dell'Europa Orientale all'Università Roma Tre. Ambiti di ricerca: il contesto storico del sud-est europeo, in epoca moderna; la storia rumena moderna nel contesto dello spazio del sud est europeo.

### **Ana Blandiana**

Nome d'arte di Otilia Valeria Coman (1942), poetessa, scrittrice, saggista rumena. Figlia di Gheorghe Coman, pope alla cattedrale ortodossa di Oradea, negli anni '50 arrestato e condannato con l'accusa di aver cospirato contro lo Stato, e di Otilia Diacu, nata nel villaggio Blandiana (nel distretto di Alba), da cui il *nom de plume* Ana Blandiana.

Esordisce nel 1964 con il volume di poesie *Persoana întâia plural* [Prima persona plurale]. Nel 1969, per il volume *A treia taină* [Il terzo sacramento] riceve il Premio dell'Unione degli Scrittori di Romania. Nello stesso anno fa un viaggio in Italia. Le testimonianze della storia e della cultura antica, i musei e i monumenti visitati sono, per sua stessa ammissione, un'esperienza estetica fondamentale per la sua formazione intellettuale.

Nel 1970, riceve il Premio «M. Eminescu» dell'Accademia Romana per i volumi *Calitatea de martor* [La qualità di testimone] e *50 de poeme* [50 poesie]. Nel 1984, nel numero di dicembre della rivista *Amfiteatru* [Anfiteatro] vengono pubblicate le poesie *Eu cred* [Io credo], *Cruciada copiilor* [La crociata dei bambini], *Delimitări* [Delimitazioni], *Totul* [Tutto],



nelle quali la censura ravvisa elementi di sovversione politica, proibendone la diffusione. Nonostante l'interdizione, o forse proprio a causa di questa, i testi diventano immediatamente molto famosi venendo letti come una testimonianza della "resistenza attraverso la cultura". Le quattro poesie sono state incluse da M. Cugno nell'antologia *La poesia romena del Novecento* (1996). Nel 1988, a seguito della pubblicazione del volume di poesie per bambini *Întîmplări de pe strada mea* [Vicende dalla mia strada] è di nuovo bersaglio dell'interdizione a pubblicare, dal momento che la censura riconosce nel gatto Arpagic, protagonista delle avventure raccontate, una parodia di Ceaușescu. Nel 1989, viene ritirata dalle librerie l'antologia *Poezii* [Poesie].

Alla caduta del regime, nel dicembre '89, Blandiana partecipa con altri intellettuali alla ricostruzione del sistema democratico del paese. In questo senso, va letta la creazione nel novembre 1990 del movimento Alleanza Civica (1990), espressione della società civile che intende mobilitarsi a sostegno dei partiti democratici che si oppongono al governo post-rivoluzionario. Nel 1996 fonda, insieme al marito, Romulus Rusan, il "Memoriale delle vittime del Comunismo e della Resistenza", scegliendo come sede Sighetul Marmaiiei, la cittadina del Maramureș che aveva ospitato durante la repressione staliniana degli anni '50 una delle più sinistre prigioni per detenuti politici. Fra i nomi più noti della letteratura rumena contemporanea fuori dai confini della Romania, A. Blandiana è stata tradotta in italiano da Marco Cugno, Bruno Mazzoni, Luisa Valmarin, Mauro Barindi ecc. Nel 2005 ha ricevuto il Premio Internazionale di Poesia Camaioire e il Premio G. Acerbi di Castelgoffredo.

### **Ioana Bot**

Docente di Letteratura rumena all'Università Babeș Bolyai di Cluj Napoca. Ambiti di ricerca: la letteratura rumena del XIX e del XX secolo, con particolare attenzione per la poetica e la storia delle idee letterarie.

### **Smaranda Bratu Elian**

Docente di Letteratura e Cultura italiana all'Università di Bucarest. Ambiti di ricerca: i classici della letteratura italiana, in particolare Giacomo Leopardi. Dal 2006 dirige con Nuccio Ordine la collana "Biblioteca italiană"

(Humanitas), per la quale ha curato la traduzione e l'edizione bilingue di autori italiani moderni e contemporanei. Nel 2008, la collana ha ricevuto il Premio nazionale per la Traduzione assegnato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

### **Cătălin D. Constantin**

Docente di Antropologia culturale all'Università di Bucarest. Ambiti di ricerca: il patrimonio culturale rumeno, gli insediamenti arumeni del Pindo. Responsabile del progetto di ricerca "La piazza, luogo simbolico della città".

### **Annalisa Cosentino**

Docente di Lingua e Letteratura ceca e slovacca alla Sapienza-Università di Roma. Ambiti di ricerca: letteratura ceca e centroeuropea, storia della critica letteraria, traduzione letteraria.

### **Emilia David**

Docente di Lingua e Letteratura Romena all'Università di Pisa. Ambiti di ricerca: la letteratura rumena contemporanea, le avanguardie rumene e italiane.

### **Federico Donatiello**

Dottore di ricerca in Scienze Linguistiche, Filologiche e Letterarie, (Università di Padova), con la tesi *Le prime traduzioni del teatro tragico italiano e francese e la formazione della lingua romena letteraria moderna (ca. 1830-1865)*; attualmente è assegnista di ricerca dell'Università di Padova. Ambiti di ricerca: l'affermazione del teatro nella cultura rumena del primo Ottocento; la modernizzazione della lingua e della cultura rumena nel XIX secolo.

### **Celestina Fanella**

Docente di Lingua e Letteratura rumena all'Università di Udine. Ambiti di ricerca la letteratura rumena moderna, con particolare attenzione per la prosa e il teatro del XIX e XX secolo; ha curato traduzioni di Ion Creangă e Mircea Eliade; ha coordinato l'antologia *L'Altra Europa. Percorsi narrativi romeni fra Otto e Novecento* (2005).

**Oana Fotache**

Docente di Letteratura comparata all'Università di Bucarest. Ambiti di ricerca: teoria letteraria, storia delle idee letterarie, la questione dell'identità nelle letterature contemporanee, con particolare attenzione per la letteratura rumena postcomunista.

**Celia Ghyka**

Architetta e docente di Architettura all'Università di Architettura e Pianificazione Urbanistica "Ion Mincu" di Bucarest. Ambiti di ricerca: la costruzione dello spazio pubblico, l'architettura della memoria nel postcomunismo rumeno.

**Libuše Heczková**

Docente di Letteratura ceca all'Università Carolina di Praga. Ambiti di ricerca: letteratura ceca moderna e contemporanea, storia della critica letteraria, gender studies.

**Kazimierz Jurczak**

Docente di Lingua e Letteratura rumena all'Università Jagellonica di Cracovia. Ambiti di ricerca: storia delle ideologie politiche e letterarie del XIX e XX secolo; relazioni culturali rumeno-polacche; è traduttore di letteratura e saggistica rumena contemporanea.

**Tina Maraucci**

Dottore di ricerca in "Lingue, letterature e studi interculturali" (Università di Firenze) con la tesi *Il testo nella città, la città nel testo. Istanbul nella narrativa turca contemporanea*. Ambiti di ricerca: la letteratura turca contemporanea, con particolare attenzione per l'opera di Orhan Pamuk, A.H.Tanpinar, Latife Tekin; rappresentazione della memoria, della città e del paesaggio nella letteratura turca contemporanea.

**Roberto Merlo**

Docente di Lingua e Letteratura rumena all'Università di Torino. Ambiti di ricerca: la letteratura rumena moderna e contemporanea; la storia della lingua rumena; è traduttore di letteratura rumena contemporanea.

**Ioan T. Morar**

Ioan T. Morar è nato nel 1956 in Banato, nel distretto di Arad; laureato in Lettere all'Università di Timișoara. Professore di liceo per qualche anno, nel 1987 diventa redattore delle riviste *Viața studentească* [Vita studentesca] e *Amfiteatru* [Anfiteatro], per passare dopo il 1989 a *Cuvîntul* [La parola] e *Alianța civică* [Alleanza civica]; è membro fondatore di *Academia Cașavencu* a cui collabora ancora oggi. Ha realizzato diverse trasmissioni televisive. Membro dell'Unione degli Scrittori, ha pubblicato vari libri di poesia fra cui *Șovăiala* [La titubanza] che nel 2000 ha ricevuto il premio dell'Unione degli Scrittori. Nel 2005 debutta come prosatore con *Lindensfeld*, volume anch'esso premiato con un premio nazionale. Nel 2010 è stato nominato console di Romania a Marsiglia, funzione che ha mantenuto solo per un anno. Da allora vive e scrive in Provenza.

**Barbara Pavetto**

Dottoranda in Digital Humanities-Lingue e letterature straniere, linguistica e onomastica, Università di Genova. Ambiti di ricerca: lingua e letteratura rumena, letterature comparate, traduzione letteraria.

**Mattia Luigi Pozzi**

Dottore di Ricerca in "Discipline filosofiche, artistiche, archeologiche e del teatro" (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), con la tesi *Parodia e soggettività in Max Stirner. Per un'etica della consumazione*. Ambiti di ricerca: la filosofia della storia, la filosofia tedesca del XIX secolo; il comico nella teoresi moderna e contemporanea.

**Barbara Ronchetti**

Docente di Lingua e Letteratura russa alla Sapienza-Università di Roma. Ambiti di ricerca: relazioni fra "immagini poetiche" europee e gli aspetti letterari e traduttivi dell'intertestualità.

**Giovanni Rotiroti**

Docente di Lingua e Letteratura rumena all'Università degli studi di Napoli L'Orientale. Ambiti di ricerca: la cultura e la letteratura rumena del periodo interbellico, con particolare attenzione per gli esponenti dell'esilio (Emil Cioran, Mircea Eliade, Eugen Ionescu) e delle avanguardie rivoluzionarie e poetiche.

**Ayşe Saraçgil**

Docente di Lingua e Letteratura turca all'Università di Firenze. Ambiti di ricerca: la rappresentazione letteraria del genere, della democrazia, del nazionalismo, dell'identità nazionale, dello spazio urbano e della memoria.

**Marisa Sestito**

Docente di Letteratura inglese all'Università di Udine. Ambiti di ricerca: la letteratura inglese moderna, la prosa vittoriana e novecentesca. Ha curato le edizioni italiane di C. Dickens, *Grandi speranze*, *Il mistero di Edwin Drood*, *Un canto di Natale*, *Una fantasia di Natale*, *Readings*, apparse presso Marsilio.

**Kateřina Svatořnová**

Docente di Storia del cinema all'Università Carolina di Praga. Ambiti di ricerca: storia e critica del cinema, studi interculturali.

**Angela Tarantino**

Docente di Lingua e Letteratura rumena alla Sapienza Università di Roma; dal 2015 è direttrice responsabile della rivista *Romània Orientale*. Ambiti di ricerca: la letteratura rumena medievale, moderna e contemporanea, con particolare attenzione per la scrittura femminile; ha tradotto poesia e prosa rumena moderna e contemporanea.

**Luisa Valmarin**

Docente di Lingua e Letteratura rumena alla Sapienza Università di Roma. Nel 1988 ha fondato la rivista *Romània Orientale*, di cui è stata direttrice responsabile fino al 2014. Ambiti di ricerca: la letteratura rumena medievale, con particolare attenzione alla tradizione manoscritta degli apocrifi; ha tradotto prosa e poesia rumena moderna e contemporanea.

**Josef Vojvodík**

Docente di Letteratura ceca all'Università Carolina di Praga. Ambiti di ricerca: estetica, storia e critica della letteratura, storia e critica delle arti figurative.

**Alexandra Vrânceanu Pagliardini**

Docente di Letterature comparate all'Università di Bucarest. Ambiti di ricerca: le relazioni fra la letteratura europea e la letteratura rumena; la letteratura d'esilio e di migrazione; l'ekphrasis nella letteratura moderna.

**Davide Zaffi**

Laureato a Venezia e a Urbino, con specializzazione a Budapest (CEU) è autore di numerosi studi sulla storia e la cultura rumena con pubblicazioni in Italia e all'estero.

**Alessandro Zuliani**

Docente di Lingua e Letteratura rumena all'Università di Udine. Ambiti di ricerca: sociolinguistica del rumeno contemporaneo, dialettologia, paremiologia.